

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.

ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

RACCOGLIMENTO

Non è punto del nuovo indirizzo della politica africana che intendiamo discorrere, ma più modestamente vogliamo soffermarci alla direzione delle nostre cose locali, siccome quelle che più direttamente ci interessano e sulle quali possiamo aver maggior diritto e forse maggior competenza di interloquire.

L'illustre nostro Sindaco col promuovere gli studi dei nuovi grandi lavori, che sono ancora necessari per il nostro paese, ha dimostrato come vivo sia il suo interessamento per tutto quello che ha tratto al miglioramento progressivo delle cose nostre; egli ha però ora dichiarato che prima di procedere oltre in questa direzione è necessario fare una sosta e regolare il passato.

Noi a questa dichiarazione facciamo plauso di gran cuore e diciamo: Ben venga questo raccoglimento, e sia completo e fatto in modo che risulti una sistemazione definitiva di quello che noi potremo chiamare il primo periodo della vita acquese.

Noi applaudiremo ancora una volta a questo periodo di vita pubblica che si è svolto sotto l'amministrazione Saracco e che in un trentennio ha cambiato faccia alla nostra città e le ha preparato un avvenire abbastanza lieto e sereno, ma in pari tempo crediamo utile e necessario che questo periodo di raccoglimento, cui ha il nostro Sindaco accennato, si inizi e si compia.

Tutti sanno che l'amministrazione del patrimonio comunale è proceduta in Acqui nel modo il più patriarcale che si possa immaginare: ora noi non saremo tacciati di irriverenza, se raccomandiamo a chi amministra la cosa pubblica di voler vedere se per avventura da questo sistema alla buona, nessun dubbio mai né alcun litigio si possa svolgere in avvenire per l'accertamento dello stato delle cose comunali. Se nei rapporti intimi di una famiglia il sistema patriarcale si può approvare, se in Acqui esso potè essere adottato, grazie alla personale influenza del nostro Sindaco, non è men vero che esso non è scevro d'inconvenienti per la cosa pubblica che più facilmente e con minori scrupoli è assalita, solo che un titolo non sia o sia

di dubbia interpretazione o non perfettamente valido secondo il tenore delle leggi.

I resoconti del bilancio danno costantemente come epilogo un notevole avanzo, e le vere condizioni del patrimonio civico sono buonissime, grazie alla gestione del Sindaco nostro; ma di esse chi ne ha esatta conoscenza? Chi conosce la vera situazione della massa generale delle passività e dell'attivo comunale? Pochissimi dei nostri stessi Consiglieri comunali, sia detto senza far torto ad alcuno. Si dice e si ripete con esagerazione che i debiti comunali sono molti, e questa esagerazione è frutto della imperfetta conoscenza dello stato reale delle cose.

È certo che il Comune ha molte proprietà di uso pubblico ed altre che non sono utilizzate a tale scopo e che gli danno un reddito più o meno vistoso; d'altra parte ha debiti diversi per cui paga un interesse forse non corrispondente al valore che ha il denaro al giorno d'oggi, ed alle garanzie indiscutibilmente solide che il nostro Comune presenta ai suoi creditori. Anche per questo rispetto adunque sarà bene che avvenga una sistemazione in guisa da liquidare nel modo più proficuo per il Comune le due partite.

Così intendiamo il raccoglimento delle forze vive del Comune. Se esso dev'essere proficuo, deve pur essere breve; e dopo sia alacramente promossa la seconda fase della vita della nostra città colla esecuzione di tutto quanto più urgentemente essa richiede: acqua potabile, fognatura, illuminazione pubblica, pulizia, sistemazione stradale, teatro e spettacoli pubblici pei balneanti, ecc. ecc.

Noi, ammiratori dell'illustre uomo che regge le sorti della cosa pubblica, auguriamo a Lui ed al Paese che, regolata ogni antica pratica, possa personalmente portare a compimento tutto questo complesso di nuove cose che ha riconosciuto necessarie alla nostra città. Lo auguriamo a Lui al quale desideriamo vita lunga ed attiva, lo auguriamo al paese perchè una forte direzione ed un energico e savio indirizzo, come quello che egli impresse all'azienda civica, difficilmente potrà essere surrogato.

NON PIU' VINO ACIDO

Vedi avviso quarta pagina.

IL GIORNO DELLO STATUTO

Eccoci giunti al cinquantesimo anno dalla proclamazione dello Statuto italiano. Dal giorno in cui con affetto di padre e con lealtà di Re, Carlo Alberto sanciva le promesse libertà, quante pagine gloriose di storia furono scritte! Manzoni, Cattaneo, Saffi, Mazzini, Gioberti e quanti scrissero e pensarono in questo scorcio di secolo, tutti secondarono la grande favilla suscitatrice della libertà. Casa Savoia, che è rimasta sempre alla testa delle idee del suo popolo mantenne alto ed inviolato questo sacro principio. Umberto, degno erede di un passato di gloria, di fede, di amore e di epiche gesta, è zelante e devoto osservatore dello Statuto, ben sapendo che le libere istituzioni raddoppiano i vincoli d'affetto tra il popolo ed il Sovrano e sono atte a ridare grandezza e prosperità alla nostra patria.

In grazia della libertà, quella stella che brillando di fulgida luce per tanti secoli librò sui destini dell'Italia e che poi oscurandosi scomparve, quando i popoli italiani piegarono il collo al giogo straniero, rinacque una seconda volta più bella e splendente di prima e mandò torrenti di luce su quella nobile generazione, che volle l'Italia una e forte.

Per la libertà un popolo, che credevasi morto, seppe creare migliaia di eroi, procurarsi l'indipendenza e portare trionfante la propria bandiera in Campidoglio non paventando i piombi e le forche, gli esilii e le più dure prove.

Seguiti sempre questo soffio di libertà, aleggi tra noi e ci renda superiori alle sterili lotte personali, alle meschine gare di parte; ci ritorni l'entusiasmo nelle nostre istituzioni e ci dia la medesima fede dei primi giorni del nostro risorgimento, di quell'epoca memoranda, in cui la croce di Savoia sposava i colori della bandiera nazionale.

Fin che questa libertà apporti nuovi benefici al popolo, che ansioso attende provvide leggi atte a procurare la redenzione sociale.

Educhiamo noi stessi e la gioventù crescente a mantenerlo in alto fulgenti ed intangibili le nostre libere istituzioni. Coll'istruzione e principalmente coll'educazione, informata ai principi della virtù e dell'onestà, evitiamo che le masse popolari si lascino allucinare da quei falsi principii, che sotto le larvate forme di un bene, nascondono troppo sovente un grande male. Concordi sotto gli auspicci della Dinastia di Savoia e col vessillo della libertà potremo raggiungere i nostri ideali.

FAUSTO.

LA REGIONE DELLE AMAZZONI

A Milano il viaggiatore prof. Vincenzo Grossi tenne domenica 30, nel salone della Società d'Esplorazione commerciale in Africa, una conferenza sull'*Amazzonia e gli interessi italiani nel Brasile del Nord*.

Premesse alcune notizie geografiche ed etnografiche generiche sulla regione, il prof. Grossi parlò del fiume. Disse che la navigazione fluviale in esso ha preso rapido sviluppo dal 1867, anno in cui il Governo brasiliano ne aprì il transito ai legni d'ogni bandiera.

Accennò alle varie linee di navigazione diretta fra l'Europa ed il Parà, e plaudì alla istituzione della prima linea italiana che faccia servizio diretto fra Genova ed il Parà, per opera dell'on. avv. Gustavo Gavotti inaugurata il 18 u. s. maggio col grande piroscalo *Re Umberto*. Questa linea, ha gli scali seguenti: Marsiglia, Barcellona, Lisbona, Isole Azorre, Belem, Ohidos e Manaos.

Quella vastissima contrada offre immense ricchezze naturali, specie nelle sterminate foreste vergini bagnate dal Rio delle Amazzoni. Il clima non è insalubre; la temperatura varia dai 25 ai 33 centigradi, e le febbri sono dovute più che altro al sudiciume delle abitazioni ed all'inosservanza delle più elementari norme igieniche.

I prodotti principali del paese sono il cacao, il caoutchute, la vaniglia, l'indaco, olii di parecchie varietà di palme, zucchero, cotone, coloniali, tapioca, burro di tartaruga, piante medicinali, tabacchi, cuoi, pelli, legni preziosi.

Il prof. Grossi deplorò che nessuna agenzia commerciale sia sorta finora nel Perù, nel Chili e nel Brasile. Dice che noi italiani siamo ancora nell'infanzia della pratica commerciale, e perciò della politica. — Aggiunse agli industriali ed ai commercianti il modo migliore di espandere il commercio italiano nell'America centrale: inviando colà agenti giovani, istruiti e intelligenti. Rilevò quindi di quanta lode sia meritevole l'iniziativa dell'intraprendente armatore Gustavo Gavotti che seguendo la praticità degli inglesi cerca di avviare a quella importante e remuneratrice regione il movimento italiano.

Questo è il sunto di quanto fu detto dall'egregio conferenziere che fu molto applaudito dal colto e affollato pubblico tra cui il sindaco Vigoni che si associò con belle parole alle idee dell'oratore, e che a noi è piaciuto ricavare dai giornali milanesi congratulandoci con l'on. Gavotti della felice intrapresa che auguriamo e siamo certi potrà far onore e dar profitto al nostro paese.